

CHI NON AMA IL PROPRIO PAESE

## L'ideologia anti italiana

**di Rocco Buttiglione**

**L**a Lega non vuole celebrare il 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Noi invece sì. Noi, i cattolici, i papalini, gli eredi degli sconfitti del Risorgimento. Come mai? Per rispondere a questa domanda è necessario spiegare che cosa è una Nazione. Una Nazione è un cammino di speranza che attraversa la storia. È una cultura che ha motivato generazioni di uomini a vivere, a crescere, a lavorare, a innamorarsi e ad amarsi e a generare ed educare figli, a costruire città e opere di ingegno e di arte, ad inventare sistemi di convivenza, leggi e regole via via più umani e capaci di accompagnare lo sviluppo degli uomini... una Nazione è questo e tante altre cose. Amare la propria Nazione è una conseguenza necessaria del semplice fatto di amare noi stessi. Amiamo il coraggio e l'amore di quelli che ci hanno generato, il loro coraggio ed il loro enorme lavoro attraverso il quale abbiamo potuto essere chiamati alla vita e poi allevati ed educati.

## Contro l'ideologia degli antitaliani

*La Lega, come fascisti e comunisti, ridà vita al conflitto tra cittadini di serie A e di serie B*

**di Rocco Buttiglione**

Certo, non tutto ciò che è accaduto in questa storia ci piace. Alcune cose che i nostri antenati hanno fatto, noi forse non le avremmo fatte o le avremmo fatte in modo diverso. Tuttavia noi siamo convinti della sostanziale positività di quella storia e siamo grati di essere stati generati in essa e di essere diventati uomini attraverso di essa. Amare la patria significa essere convinti di non essere nati per caso e di essere invece inseriti in una storia di salvezza che viene da prima di noi e si prolungherà anche dopo di noi. Amiamo la patria italiana attraverso le pagine belle ma anche attraverso le pagine brutte della sua storia. Come uno non si sceglie i suoi genitori così non si sceglie neppure i suoi padri della patria. Sono quello che sono, con i loro limiti e con le loro virtù. A loro abbiamo tutti motivo di essere grati. Grazie a loro siamo quello che siamo. In ogni buona famiglia italiana ci sono uno zio massone e uno zio monsignore. Ambedue sono parte della famiglia, della sua cultura e della sua storia.

**Spero che si permetta** a me che sono notoriamente bigotto di dire che nell'idea di amor di patria c'è un forte elemento provvidenzialista. La Divina Provvidenza guida la storia della nazione verso il bene, nonostante gli uomini facciano di tutto per condurla alla rovina.

In Italia molti non amano l'Italia. C'è una classe dirigente che in buona misura si considera non italiana e anti italiana. Sono quelli che si sentono non italiani ma cittadini della modernità, una modernità che fiorirebbe altrove, forse in America o in Francia o in Gran Bretagna o anche in Germania ma che avrebbe invece trascurato e abbandonato l'Italia. C'è un motto di Massimo D'Azeglio, molto popolare ma che io non sono mai riuscito a farmi piacere: «Fatta l'Italia, bisogna adesso fare gli italiani». C'è dentro l'idea dell'Italia come creazione artificiale e non prodotto organico di una storia comune. In modo altrettanto artificiale bisognerebbe adesso fare gli italiani. Il Paese si divide dunque in due parti: quella moderna, europea, e quella arretrata, propriamente italiana in senso deteriore e dispregiativo. I primi hanno il diritto-dovere di «educare» i secondi. Esiste dunque una «parte sana» della nazione che,

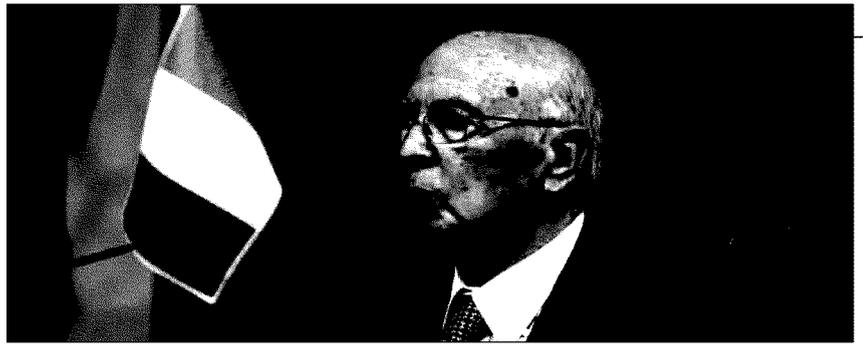


anche se minoritaria, ha il diritto-dovere di "educare" e trasformare la "parte malata". Mussolini, come è noto, condivideva questa visione. Sono noti gli aforismi che gli sono stati attribuiti: «governare gli italiani non è impossibile, è inutile», oppure «Questo freddo e questa neve ci vanno benissimo. Così muoiono le mezze cartucce e si migliora questa mediocre razza italiana». Dopo l'8 settembre i fascisti di sinistra che passano all'azionismo e al comunismo portarono con sé questo atteggiamento di disprezzo verso l'Italia che approda infine nel gruppo *Espresso-Repubblica* e diventata uno degli elementi caratterizzanti della sua ideologia.

**Il fallimento del** tentativo fascista di "nazionalizzare le masse" ha lasciato in eredità una forte svalutazione del tema della Nazione che è penetrata forte-

### ◆ Molti esponenti della nostra classe dirigente preferiscono dirsi appartenenti a una modernità fiorita altrove

mente nella nostra cultura popolare. È stato un polacco, Karol Wojtyła, a parlare di nuovo per la prima volta con convinzione ed ingenuità del dovere di amare l'Italia e della bellezza e della fortuna di essere italiani. A lui sembrava naturale ed ovvio che ogni uomo dovesse amare la propria patria. La Lega, adesso, accetta e fa propria la vergogna di essere italiani e cerca di inventarsi una identità popolare fittizia nell'incapacità di riscattare la propria identità popolare reale. Nasce così la Padania per prendere il posto di una Italia abbandonata e ripudiata. In modo diverso è la ripetizione dello stesso errore che abbiamo rimproverato alla supposta "classe dirigente" anti italiana. Si manifesta la stessa alienazione ed insicurezza fondamentale sulla propria identità. Bisogna allora compensare il sentimento profondo di insicurezza e di inadeguatezza con l'invenzione di una identità fittizia. Nel caso del fascismo l'identità fittizia era quella di una antichità romana posticcia, malamente reinventata. Nel caso della Lega si tratta invece di un passato celtico del tutto separato dai processi storici



che conducono alla formazione reale della identità culturale del popolo.

**Esiste un problema** della identità nazionale italiana? Certo, esiste, ma va formulato in modo del tutto diverso da quello proprio degli "anti italiani". Il problema degli italiani è proprio il loro complesso di inferiorità, la loro incapacità di amare se stessi, il loro odio per la loro storia ed il loro presente. Dopo gli anni del nazionalismo fascista e quelli poi della snazionalizzazione avremmo bisogno di ritornare alla nazione, ai valori della nazione. Forse è per questo che da un poco di tempo qualcuno di noi parla di "Partito della nazione". Abbiamo bisogno di tornare ad un giusto e naturale amore a noi stessi e quindi al nostro Paese, ad una consapevolezza fiduciosa della nostra identità. Questo non significa né alimentare complessi di superiorità né ignorare i limiti ed i difetti del nostro sviluppo nazionale. Ma per migliorare l'Italia bisogna cominciare con l'amarla così come è, con la sua storia e la sua cultura. Si superano i lati neri di questa cultura e di questa storia facendo leva sui suoi lati positivi. Amare la nostra storia significa anche riconoscere e amare il ruolo del cristianesimo in questa storia. Si può riconoscere questo ruolo anche senza essere cristiani. Si tratta di riconoscere in ogni caso la positività dei valori che il cristianesimo ha radicato nella nostra storia e che continua a diffondere nella società in cui viviamo. Anche questo è un lato della capacità di amare se stessi e la propria storia.

L'ideologia anti italiana della Lega non è la risposta al problema aperto della identità nazionale italiana. Essa è una manifestazione della crisi, non la risposta ad essa.

**Giorgio Napolitano**  
avvierà domani

a Genova  
le celebrazioni  
per il 150esimo  
anniversario dell'unità  
d'Italia. In basso  
a sinistra, il ministro  
della Semplificazione  
Roberto Calderoli,  
che nell'intervista  
a Lucia Annunziata  
di domenica scorsa  
ha dichiarato  
di non voler  
partecipare  
alla commemorazione